

RUOTE D'ITALIA 29 DICEMBRE 2021

Uno sguardo al futuro è indispensabile

E' questo l'ultimo Ruote d'Italia dell'anno 2021. Un periodo dove segnali altalenanti si sono susseguiti, sia per il superamento della pandemia che sulla ripresa economica. La ripresa, ci dicono i dati, c'è stata ed ha superato i 6% e per il prossimo anno si ipotizza una crescita, secondo gli esperti intorno al 4%. La prima osservazione che non possiamo certo far finta di dimenticare è che il raffronto è effettuato con un anno orribile come quello del 2020 dove, a causa degli effetti pandemici e forse anche del modo di affrontarli, il Paese ha subito un periodo di stasi impressionante. Speravamo, almeno così avevano assicurato esperti e uomini di governo, che il periodo natalizio e la fine di quest' anno sarebbero stati l'avvio concreto della ripresa economica anche per il definitivo passo in avanti che avrebbe dovuto consentire di superare anche la crisi sanitaria. Purtroppo, anche se rispetto all'anno scorso, dobbiamo dire che qualche miglioramento si è registrato, purtroppo i nostri esperti ed uomini di governo, in gran parte, sono ricaduti negli errori dell'anno passato. Così anche se siamo cresciuti del 6% siamo ancora al di sotto dei dati economici del 2019 e per la lotta al virus sembra stiano tornando a prevalere gli annunci ansiogeni e la gestione di educazione punitiva, tipica di regimi di altri tempi.

L'anno scorso toccò alle attività sciistiche trovarsi a poche ore dell'inizio della stagione con il blocco dell'attività che il ministro Speranza decretò a poche ore dall'inizio di quella attività, dimostrando un senso di rispetto notevole per chi, con sacrifici, investe. Quest'anno, non lo si può negare, le conseguenze più pesanti sono toccate al sistema turistico- alberghiero. Anche l'anno scorso aveva subito le conseguenze della maestria con la quale l'Esecutivo in carica aveva gestito la partita dei divieti. Quest'anno credo di poter affermare che la botta sia stata ancor più inaspettatamente indirizzata a loro. Altri settori, pur se sempre toccati, salvo pensate dell'ultima ora, sembrano aver subito danni, ma più gestibili.

Ovviamente tutto questo si ripercuoterà sui consumi, sul sistema produttivo, quindi sulle attività imprenditoriali collegate, trasporto compreso e sui cittadini. Entriamo quindi nel nuovo anno con un carico di problemi che troverà in modo inevitabile una società coinvolta e quindi obbligata a misurarsi con vecchie e forse più pesanti difficoltà. Affermo questo in quanto nel prossimo anno il governo dovrà saper dimostrare di aver in modo sostanziale utilizzato per investimenti, come promesso all'Unione Europea, le risorse ricevute. Questo necessita di un governo coeso che non perde tempo ad aprire dibattiti di natura etica o altro. L'azione deve indirizzarsi sui problemi del Paese e della Sua gente. Se non lo saprà fare saranno guai!

Temo vi saranno delle sorprese e forse non del tutto positive. Innanzitutto é bene ricordare che entreremo in un periodo di turbolenza politica. L'elezione del Presidente della Repubblica e le possibili conseguenze sulla tenuta del Governo; le elezioni amministrative che vedranno coinvolte decine di città di media dimensione ed infine, sempre che non termini prima la legislatura (rischio forse limitato ma non solo per ragioni nobili), affronteremo la campagna elettorale per le elezioni politiche nazionali che si avvia a qualche mese della scadenza prevista per la tornata elettorale.

Prendo a prestito alcune riflessioni pubblicate su Sputnik relativamente alle “giuste competenze” che dovrebbero essere presenti non solo nella classe politica ma anche in certi “pennivendoli” che non perdono occasione per creare situazioni ansiogene. Nel 2014, subito dopo che la Crimea era diventata parte della Russia, il Washington Post, giornale significativo che concorre negli Usa a generare opinioni, effettuò una ricerca domandando se fosse giusto che l’esercito statunitense intervenisse in Ucraina e dove questa si trovasse, geograficamente parlando. Pare che la maggior parte abbia risposto affermativamente alla domanda sull’intervento ma sostenendo che l’Ucrania si trovasse in America Latina o in Australia. Una ulteriore inchiesta chiese se fosse giusto che il governo ordinasse di bombardare la città di Agrabah. Anche in questo caso la risposta fu affermativa per circa il 50% . Il problema era che questa città esiste solo nella fantasia di un film di Disney. Ho citato questi esempi per dare evidenza a come il fattore conoscenza sia essenziale. Caratteristica che non pare sia presente particolarmente in alcuni uomini politici e di governo italiano.

Questo aspetto mi induce ad affrontare il tema della transizione ecologica e dell’ambientalismo che sta facendo di tutto per sostenere interventi, magari non sempre a favore dell’ambiente e proporre soluzioni ai temi climatici, forse per produrre vantaggio a qualcuno. Oggi gli operatori dell’autotrasporto che hanno effettuato investimenti nei veicoli a gas liquido stanno subendo conseguenze per l’incremento del prodotto non ricevendo alcun riconoscimento per aver sposato una scelta ecologica. Temo sarà altrettanto per l’energia elettrica. La domanda è se chi dovrebbe occuparsi di tali aspetti sia a conoscenza di questi elementi. Il deputato Luca Squeri in questi giorni ha interrogato il governo affinché intervenga in sede europea chiedendo una apposita Commissione tecnica per valutare gli impatti sul parco mezzi, coinvolgendo anche le rappresentanze dei settori. (il nostro governo, che per ora ha respinto l’emendamento presentato dai diversi deputati, su iniziativa di Confrtrasporto, che chiedeva una compensazione per limitare il danno ricevuto, temo non terrà conto della proposta del deputato). Naturalmente queste notizie e questi aspetti non trovano quasi mai accoglienza sulla grande stampa che non evidenzia adeguatamente anche come alcuni governi stiano pianificando di produrre il 110% in più di fossili combustibili ed altrettanto evidenza poco come con la crisi dei Chip e della elettrificazione il settore auto si trovi in una tempesta perfetta. Conoscenza o utilità per qualcuno? Ma prevedere e tutelare gli interessi del Paese è un compito precipuo di chi governa.

In Europa, intanto l’UNRAE, denuncia dati allarmanti per le nostre imprese e per l’economia, sia quella che produce auto che mezzi pesanti. In una tabella pubblicata emerge un dato negativo per le imprese italiane perché dimostra come alcuni paesi dell’est abbiano incrementato di parecchio il parco dei veicoli pesanti. Anche in questo caso il governo italiano che pur se ha destinato risorse alla sostituzione dei mezzi meno inquinanti, alla luce degli stanziamenti non si può affermare si sia sprecato molto.

Una prova che la situazione sta determinando iniziative sociali di protesta viene dalla vicina Francia e dalla Spagna. In quei paesi la minaccia di fermo ha portato i governi a recepire la direttiva sul distacco; la previsione di un incremento del prezzo del trasporto (5%) in funzione del prezzo del carburante; la riduzione ad un’ora di franchigia dei tempi di carico e scarico; lo stanziamento di 20 milioni di euro per i parcheggi sicuri; l’incremento a 44 tons per alcuni trasporti; l’applicazione della

legislazione nazionale ai vettori esteri; l'impegno a non aumentare le imposte sui veicoli ed i pedaggi autostradali, se non in accordo con le associazioni degli autotrasportatori. Questi i principali contenuti dell'intesa. Da noi il ministro della transizione ecologica propone di ridurre le compensazioni a favore dell'autotrasporto, ma non si pone in alcun modo il tema di confrontarsi, probabilmente ritiene superfluo ascoltare la voce degli operatori.

Ho voluto mettere in fila alcune questioni che ci troveremo ad affrontare, anche per quelle che non riguardano l'autotrasporto direttamente ma che comunque si riflettono sulla categoria. E' bene che la nostra gente abbia un quadro generale, e non ho ovviamente esaurito tutto l'elenco delle questioni che saremo chiamati ad affrontare ma mi sono limitato ad alcune.

Dovremo dunque prepararci per informare coloro che non hanno le conoscenze quello che potremo essere chiamati ad affrontare. Questo per essere maggiormente in grado di tutelare le nostre imprese ma anche per far sapere agli uomini di governo che gli "eroi" non sono disponibili ad essere trattati a "pesci in faccia" ma pretendono di potersi confrontare portando le loro conoscenze e la loro riconosciuta responsabilità per far fronte alle problematiche del Paese. La scelta spetta a chi governa. Alle rappresentanze la capacità di dare tutela alle esigenze delle imprese. Si chiama confronto!

I concetti di "Ruote d'Italia" sono anche i contenuti del "Punto" settimanale. Alcune sono mie considerazioni ma i fatti descritti derivano da situazioni reali e da odiose discriminazioni che proveremo ad eliminare. Per questo li ho inseriti in una unica comunicazione. Quella relativa alla parità di trattamento con i vettori esteri e quella inaccettabile, oltre che assurda ed antieuropea, relativa al transito attraverso l'Austria. Non sono solo esigenze reali ma anche un preciso programma che intendiamo sostenere. Condizione indispensabile sarà la capacità di far prevalere l'interesse comune, rispetto a quello personale.

Auguri a tutti per un sereno anno nuovo!

Paolo Uggè